

Sparisce l'assegno unico Meloni taglia il bonus famiglia

Il governo è pronto a smontare la riforma introdotta da Draghi nel 2021 e che raggiunge oltre sei milioni di nuclei all'anno Vale 20 miliardi, il piano andrà nella prossima manovra ed è affidato alla ministra Roccella. Le risorse saranno redistribuite

ROMA – Il governo Meloni è pronto a smontare l'assegno unico per i figli. Per rimontarlo in una versione più aderente alla narrativa della famiglia propria dell'esecutivo di destra. L'operazione ufficialmente serve a resistere a una misura che per la premier non funziona bene, lascia avanzare di bilancio e ha causato una procedura di infrazione europea con l'Italia deferita a luglio alla Corte di giustizia Ue per l'esclusione dei lavoratori mobili stranieri. L'idea è quella di tagliare l'assegno base da 57 euro a figlio che oggi va alle famiglie che non presentano l'Isee o ne hanno uno troppo alto, sopra i 45 mila euro. E spostare più risorse alle famiglie molto numerose, con disabili, con una storia di lavoro radicata in Italia. Dovrebbe cambiare, come successo già col Reddito di cittadinanza, anche il nome. Addio assegno unico.

Introdotta dal governo Draghi nel 2021 e operativa da marzo 2022, l'assegno unico rappresenta l'unica e ultima grande riforma fatta in Italia per la famiglia. Votato all'unanimità da tutte le forze politiche, comprese quelle dell'attuale maggioranza a partire da Fratelli d'Italia, ha consentito di arrivare anche ai figli di quei nuclei prima esclusi da aiuti, come incapienti e autonomi. Tra cancellazione di assegni familiari, detrazioni e vecchi bonus per 14 miliardi e l'aggiunta di 6 miliardi freschi, l'assegno pesa nel bilancio dello Stato 20 miliardi strutturali. Si rivaluta all'inflazione: quest'anno vale il 5,4% in più dell'anno scorso, da un minimo di 57 a un massimo di 200 euro

**L'intervento per gli
avanzi di bilancio
ma arriva al 91% dei
potenziali beneficiari**

al mese per un minore, con maggiorazioni a figli non autosufficienti e disabili, mamme lavoratrici, figli oltre il secondo. Spetta anche per i figli tra 18 e 21 anni, seppur dimezzato nell'importo.

Nel 2022, primo anno, la spesa è stata di 13 miliardi. L'anno scorso è salita a 18 miliardi. Quest'anno probabilmente farà il pieno: 20 miliardi, visto che nel primo semestre l'Inps segna già quasi 10 miliardi. Le famiglie coinvolte sono 6,6 milioni per 10 milioni di figli. La platea potenziale, dice Istat, è di poco più ampia: 10,7 milioni di ragazzi tra 0 e 20 anni. L'ultima Relazione semestrale sull'assegno unico di giugno, curata dal Dipartimento per le politiche della famiglia di Palazzo Chigi, guidato dalla ministra Eugenia Roccella, dice che la percentuale di beneficiari è cresciuta nel tempo: era l'84% nel 2022, poi l'89% nel 2023 e all'inizio di quest'anno siamo al 91%. Eppure il governo e la stessa Roccella ripetono spesso che ci sono «avanzi» e che «un milione di famiglie ha rinunciato agli aiuti».

Motivo per intervenire. Il dossier è nelle mani dei tecnici di Roccella. Per poi passare al vaglio del ministe-

ro dell'Economia. Si valuta un intervento di redistribuzione delle stesse risorse, senza stanziamenti extra, nel perimetro cioè dei 20 miliardi. Eventuali avanzati potrebbero essere valutati per finanziare il bonus alle madri autonome, la novità della manovra di quest'anno.

Il governo Meloni voleva smontarlo in realtà da subito, già nella prima manovra a fine 2022. Poi però parte dei «residui» dell'assegno fu usata per il decreto bollette e solo 600 milioni reimpiagati per aumentare l'importo dato ai bimbi nel primo an-

di **Valentina Conte**

La somma base di 57 euro a figlio per chi non presenta l'isee sarà ridotta

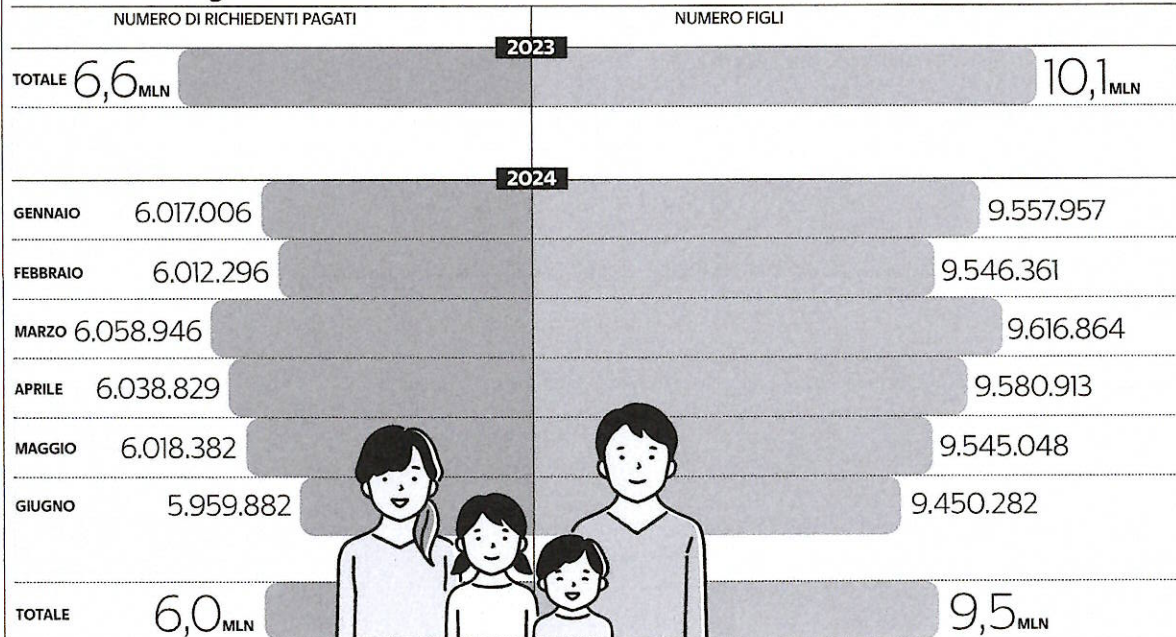
no di vita e agli under 3 dei nuclei con più di tre figli. Nella seconda manovra, il governo Meloni si è «dimenticato» dell'assegno unico: nessun potenziamento, anzi 350 milioni tolti e messi nel decreto per chiudere la falla del Superbonus. Poi il nulla. Nel novembre 2023 l'Europa ha messo l'Italia in procedura di infrazione per il requisito dei 2 anni di residenza chiesto agli stranieri. Infrazione che un mese fa si è trasformata in deferimento alla corte di Giustizia Ue.

Il contenzioso con l'Europa in realtà sembra risolvibile. Ma resta

aperto e viene usato per giustificare la prossima mossa: riscrivere il Piano nazionale per le famiglie del 2022 (Draghi-Bonetti) e procedere a riformare l'assegno unico secondo desiderata sovranisti. Del resto, il Family Act - la legge delega del 2021 - è stato lasciato cadere senza attuazione fino in fondo con le misure per la natalità e il welfare delle donne, adducendo come motivazione quella della mancanza di risorse. Tutte mosse funzionali a cancellare il passato. E piazzare un'altra bandierina.

GRAFICO: D. BISSI/ITALIA

I numeri dell'assegno unico



*per i beneficiari di Rdc l'importo medio mensile dell'assegno unico è stato di 194 euro per famiglia e 116 euro per figlio

L'intervista

Bordignon "Sbagliato abbandonarlo È il primo vero aiuto strutturale che il Paese abbia mai adottato"

ROMA – «Non è vero che l'assegno unico non funziona. E se ci sono avanzati, chiediamo siano investiti nella famiglia, per spingere l'autonomia dei figli maggiorenni». Adriano Bordignon, presidente del Forum delle famiglie, ha incontrato la ministra per la Famiglia e la natalità Eugenia Roccella prima di Ferragosto.

Le ha preannunciato la riforma dell'assegno?

«No. Se così fosse, ci aspettiamo di essere convocati prima della legge di Bilancio».

L'assegno non funziona, per il governo ci sono troppi avanzati. Condivide?

«Al contrario. È il primo strumento strutturale che il nostro Paese adotta nella sua storia. Non va assolutamente abbandonato. Ricordo poi che nel 2021 fu votato da tutto l'arco parlamentare».

Le risorse non distribuite sono un problema?

«Piuttosto un'occasione, se ci sono idee valide per spenderle. Noi

proponiamo di dare l'assegno nella sua totalità anche ai figli tra 18 e 21 anni, perché oggi è dimezzato. E di proseguirlo fino ai 26 anni, se i figli sono a carico e in formazione accademica o professionale».

Il nodo dell'Isee è stato risolto o il cumulo con l'assegno c'è ancora?

«C'è ancora e fa salire l'Isee ad un numero significativo di famiglie che così perdono bonus comunali per l'asilo nido, le borse di studio, le bollette, la scuola e i trasporti. La ministra Roccella ci assicura che ci sta lavorando in un tavolo con i dicasteri dell'Economia e del Lavoro, ma non abbiamo riscontri effettivi».



Il Forum famiglie

Adriano Bordignon è il presidente del Forum delle associazioni familiari, nato nel 1992 per portare all'attenzione della politica la famiglia come soggetto sociale

Mentre però l'esclusione dei Btp dall'Isee, a cui noi siamo contrari perché non è una priorità, è stata prevista in manovra seppur ancora inattuata, a quanto sappiamo».

Il deferimento alla Corte di Giustizia Ue allarga la premier che teme un allargamento della platea ingestibile. È così?

«Non conosciamo i numeri del governo. Ma crediamo possa riguardare un'esigua minoranza di casi, come i transfrontalieri che lavorano qui e hanno famiglia all'estero».

Siete delusi da questo governo che prometteva quoziente